



# TERZO WELFARE

**SUSSIDIARIETA'  
BILATERALITA'**

Opportunità per i lavoratori e per le imprese

## RELAZIONE

del Segretario Regionale Veneto

**GIULIO FORTUNI**

MARTEDI' 15 OTTOBRE 2013

Move Hotel di Mogliano Veneto

## **LA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA, LA CRISI**

La situazione di crisi che dura da 5 lunghissimi anni ci consegna un Paese annichilito, impotente, bloccato: la decrescita "infelice". Non è solamente una questione di numeri percentuali che ben misurano la situazione economica, ma della sofferenza a cui da lungo tempo è sottoposta la società, per l'acuirsi dei problemi economici delle famiglie, la disoccupazione in costante aumento, la precarietà di molti lavoratori sottoccupati, l'aumento delle disparità e delle disuguaglianze tra soggetti e tra aree del Paese, aumenta il numero di giovani senza prospettiva. Tutto ciò mette a dura prova la coesione sociale, fondamento per la vita democratica e per la prosperità di qualsiasi Paese e chiama tutti noi ad uno sforzo eccezionale per invertire la tendenza, per creare le condizioni per la crescita.

Proprio per questo Confindustria e Sindacati hanno varato il recente accordo di Genova per orientare l'azione di governo verso una nuova stagione di crescita che, sfruttando la favorevole congiuntura internazionale, avvii il Paese ad una stagione di sviluppo e di ripresa dell'occupazione.

Ma, mentre la società civile responsabilmente si tira su le maniche e chiama le truppe ad ulteriore impegno per costruire un futuro meno pesante ed incerto, il triste e sconcertante spettacolo della politica fa ricadere il Paese nel caos, riportandolo alla condizione ingrata di osservato speciale, sia da parte delle istituzioni europee che dei mercati internazionali.

La levata di scudi unanime della società civile ha pesato molto sulla soluzione, per fortuna positiva, della crisi di governo di fine settembre e fa ben sperare per un futuro di stabilità nel quale non c'è posto per quei settori della politica così tanto irresponsabili da provocare insicurezza, instabilità e da negare così una qualsiasi prospettiva di uscita dal tunnel della crisi.

## **USCIRE DALLA CRISI CON L'IMPEGNO DI TUTTI**

La Cisl è da sempre convinta che, per uscire dal declino economico e da una ormai insostenibile disoccupazione, il nostro Paese debba fare i conti con fattori di arretratezza radicati nel settore pubblico come nel privato, difficili da estirpare. Occorre un contesto europeo favorevole che asseconi il progetto riformistico del governo italiano, rendendo più flessibili le regole dell'austerità e proteggendo il nostro debito pubblico dalla speculazione finanziaria. E serve una forte condivisione delle priorità tra gli attori

istituzionali: partiti, governo, imprese, sindacati, sia per non precipitare ancora nella instabilità governativa nel breve tempo ma anche per realizzare le riforme strutturali che ci rimettano al passo con gli altri paesi europei che hanno ricominciato a correre. L'ultimo rapporto sulla attrattività degli investimenti a cura della Banca Mondiale, colloca l'Italia al 73° posto mentre Paesi, nostri concorrenti, occupano posizioni decisamente migliori: Gran Bretagna 7°, Germania 20°, Francia 34°, Spagna 44°. Tra i parametri che penalizzano il nostro sistema produttivo più che il costo del lavoro, pesano il costo dell'energia, il sistema fiscale e giudiziario, le infrastrutture logistiche, le inefficienze della P.A. Si tratta di priorità di intervento che le parti sociali tutte hanno più volte hanno segnalato all'attenzione del Governo non ultimo con il protocollo Confindustria e OO.SS..

La Cisl veneta ritiene che così come è stato fatto a livello nazionale con il documento di Cgil Cisl Uil e Confindustria, anche in Veneto le parti sociali debbano pervenire alla definizione di un nuovo protocollo (avviso comune) da sottoporre alla Regione per un nuovo patto per lo sviluppo del Veneto. E rilancia alle controparti una stagione di contrattazione partecipativa, per fare responsabilmente ciò che già è nelle nostre mani. Sostenere il reddito delle famiglie e rilanciare i consumi per far girare l'economia è il compito principale della contrattazione: partendo dal rinnovo dei Ccnl e dalla contrattazione integrativa aziendale e territoriale delle categorie, attraverso nuovi strumenti per la redistribuzione del reddito che riducano la forbice tra lordo e netto in busta paga.

## **CRISI, PRODUTTIVITA' E RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE**

In Veneto come in Italia quindi, se si vuole uscire dalla crisi, occorre da una parte realizzare le grandi scelte di riforme e di rinnovamento per allinearsi agli altri Paesi europei e dall'altra serve una strategia condivisa che acceleri la propensione produttivistica nei luoghi di lavoro, all'insegna di un forte e rinnovato senso di comunità. Una strategia che affronti con vigore il momento storico che stiamo vivendo, attraverso rinnovate relazioni industriali capaci di orientare l'azione contrattuale nei posti di lavoro, nei settori produttivi e dei servizi e nel territorio secondo questi elementi:

- bilanciare le politiche generali (industria, energia, ricerca, finanza ecc...) con quelle territoriali in senso partecipativo e sussidiario;

- agevolare gli investimenti da parte delle imprese nell'innovazione di prodotto e di processo per superare le difficoltà di un loro riposizionamento nella competizione del mercato mondiale;
- sviluppare le relazioni industriali avanzate, partecipative e redistributive in grado di motivare comportamenti cooperativi da parte dei lavoratori;
- rendere maggiormente compatibili i meccanismi regolatori centralizzati con gli strumenti di regolazione flessibile in azienda;
- beneficiare della produttività laddove si crea: nelle imprese e nei territori;
- redistribuire la ricchezza prodotta: attraverso la de-fiscalizzazione e la de-contribuzione del salario legato alla produttività;
- implementare la bilateralità: welfare integrativo, servizi alle imprese, sostegno alle famiglie ed alle comunità gestiti dalla bilateralità.

## **LE PRIORITA'**

Essendo l'economia italiana segnata da una stagnazione della produttività di lungo periodo, i nostri salari, nonostante siano bassi nel confronto internazionale, risultano alti rispetto al valore aggiunto creato.

E, visto che è proprio il costo del lavoro per unità di prodotto ad influire direttamente sulla competitività del nostro sistema produttivo, l'azione sindacale e la contrattazione non possono prescindere dal tema e lo devono affrontare almeno su tre versanti:

- il primo è quello della riduzione del peso fiscale che erode il salario già molto basso rispetto a quello dei lavoratori dei Paesi nostri concorrenti, con un confronto serrato e risolutivo con il governo;
- il secondo con una contrattazione innovativa ed estesa a tutte le aziende che legghi fortemente ai risultati di produttività l'erogazione salariale, elevando il tetto dell'attuale detassazione, per elevare così il salario netto in busta paga (il Veneto è 12° in Italia nel *ranking* salariale medio);
- il terzo è la costruzione di strumenti bilaterali di welfare integrativo che riducano in modo consistente la spesa delle famiglie, allargando la platea degli attuali fruitori ed ampliando gli ambiti da gestire. Per pesare meno sul costo del lavoro.

**Ed è proprio da questo ultimo punto che parte la nostra riflessione che oggi svilupperemo con gli interlocutori qualificati qui presenti.**

## **LA BILATERALITA' VENETA**

La Cisl del Veneto da tempo pone al centro dell'azione contrattuale, con continuo impegno, la promozione dell'attività bilaterale. Riteniamo che la bilateralità prima di tutto rappresenti un metodo fortemente innovativo per risolvere le questioni insite nel rapporto di lavoro, senza affidarle a modalità conflittuali ed antagoniste. Un metodo che, fuori da pratiche ideologiche fuorvianti, sviluppa una capacità di dialogo permanente, la sola in grado di risolvere anche i problemi più difficili.

Gli organismi e gli enti bilaterali e paritetici hanno raggiunto in Veneto una dimensione straordinaria. Essi garantiscono l'applicazione degli istituti contrattuali che gli accordi tra le parti assegnano loro. Grazie all'opera dei componenti di ambo le parti sociali che compongono i CDA o i Comitati di Indirizzo e Gestione, nonché grazie alla costante attività di un personale motivato e qualificato, questi Organismi permettono ad un numero molto elevato di lavoratori di fruire di molti ed ottimi servizi. Pratiche nuove sempre più orientate al *terzo welfare*, come i fondi di assistenza sanitaria integrativa, accanto alla tradizionale attività dei primi enti bilaterali come le casse edili vero punto di riferimento storico della gestione bilaterale.

**Si tratta di discutere qui verso quali innovazioni spingere tali strumenti bilaterali, come consolidare questi enti e come allargare la loro azione anche ad altri lavoratori ed imprese tuttora scoperti, oppure, ed anche, se ne valga la pena, o meno, di tentare!**

## **NUMERI E *PERFORMANCE* DELLA BILATERALITA' VENETA**

Prima di spingersi sulle *performance* future della bilateralità occorre fare una rapida ricognizione numerica dell'esistente, esplorandone le pratiche più significative che possono diventare base o riferimento per l'evoluzione futura. Abbiamo a tal proposito redatto un report che trovate in cartellina che riporta alcuni dati semplici ma significativi della presenza delle bilateralità della nostra regione.

Alla bilateralità gestita in Veneto aderiscono 415 mila lavoratori dipendenti di 113 mila aziende dei settori artigianato, edilizia, commercio e turismo, agricoltura, formazione professionale e trasporti. Vengono raccolti 170 milioni di euro di contributi all'anno che si

trasformano in pensioni integrative e pre-pensionamento, sussidi sociali, formazione professionale, promozione della salute e della sicurezza, interventi per le spese sanitarie, ammortizzatori sociali, prestazioni che integrano il reddito, premi di anzianità o di acquisita professionalità, sussidi per i figli studenti, per la maternità, per l'acquisto od il restauro della prima casa, per il rimpatrio delle salme, prestazioni per spese funerarie per i familiari a carico, aiuti, incentivi e servizi diversi per le aziende.

Una fotografia aggiornata della bilateralità "made in Veneto" conta 43 enti.

Quelli intersettoriali sono quattro: Ebav, Cobis, Fondo Solidarietà Veneto e Fondo Sani.in.Veneto. Il commercio ha un ente interregionale l'EBVF che comprende il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia.

Nell'edilizia sono attive due Casse Edili e due Comitati per la sicurezza regionali e poi altre sette Casse Edili provinciali. Vi aderivano nel 2012, nonostante l'imperversare della crisi, 11.800 imprese, 57.000 lavoratori con una cassa complessiva che sfiorava i 25 milioni di euro, erogano prestigiose prestazioni e sono ancora gli unici enti che gestiscono accantonamenti salariali. Sono anche le uniche ad assumere un ruolo delegato dalla legge, l'emissione del certificato di regolarità contributiva, il DURC.

Ben quindici gli enti bilaterali operanti nel terziario: commercio, turismo, termalità, gestiscono formazione avviamento al lavoro ammortizzatori, incentivi alle aziende ed altro ancora.

Storici quelli dell'agricoltura che sono undici (su dimensione provinciale) con 11.550 aziende agricole e 34.400 lavoratori iscritti, una grande esperienza pluriennale nella gestione delle disoccupazioni, sicurezza sul lavoro e formazione ecc.

Di recente costituzione: l'IBRA (autotrasportatori) e l'Ebinfop (Scuole Professionali private). Chiude la porta SANI.IN.VENETO, l'ultimo nato dopo un confronto centro periferia che ha ribadito il principio del federalismo responsabile e della sussidiarietà quale concetto guida per le nostre azioni sindacali.

Molto si deve alle federazioni di categoria della Cisl che, nel solco della migliore tradizione veneta, hanno sviluppato la capacità di tenere insieme la gente e diffuso la cultura e la pratica della Solidarietà, Sussidiarietà a servizio della comunità del mondo del lavoro. Con

grande dedizione ed anni ed anni di lavoro, la contrattazione ha plasmato le risposte per superare le difficoltà e per porre le basi di un nuovo welfare del futuro, partecipato e responsabile. Così come una volta la mutualità tra lavoratori ha generato il welfare statale, oggi la bilateralità sta realizzando il welfare integrativo: sanitario, pensionistico, sociale, welfare-to-work. Si tratta ora di sviluppare relazioni sindacali avanzate e di rafforzare la concertazione con le istituzioni, prima di tutto con la Regione.

## **LA BILATERALITÀ NAZIONALE IN VENETO**

Non va trascurato, inoltre, il rilevante peso della bilateralità nazionale presente nella nostra regione, che mette in luce la propensione all'utilizzo della bilateralità delle imprese e dei lavoratori veneti. Il richiamo va ai Fondi Pensione integrativi negoziali che contano circa 200.000 adesioni (compresa Solid. Veneto), il 10% dei 2.000.000 di adesioni a livello nazionale, il 26% della platea dei potenziali fruitori se si tiene conto anche degli aderenti ai PIP. Il riferimento va inoltre ai Fondi Interprofessionali che operano nell'ambito della formazione professionale e che contano circa 50.000 imprese aderenti con 780.000 lavoratori; la sola Fondimpresa in Veneto conta 23.157 imprese aderenti e 518.828 lavoratori, nell'anno 2012 ha finanziato 4.220 piani formativi di aziende venete con una spesa di 36.000.000 di euro, che rappresenta il 24.38% dell'attività nazionale del fondo. Operano inoltre i Fondi bilaterali per la somministrazione che riguardano 45.000 lavoratori. Nella nostra regione infine sono molto diffuse le "casse comuni" aziendali costituite tramite la contrattazione" (cral) e i fondi di assistenza sanitaria integrativa aziendali.

## **LE ECCELLENZE : EBAV..... E LA CRISI**

Organizzato su due livelli: il primo livello – intercategoriale- riguarda prestazioni e servizi per tutte le aziende ed i lavoratori dell'artigianato veneto; il secondo livello riguarda prestazioni e servizi specifici di ogni singola categoria.

Le risorse e gli interventi di I e II livello derivano dagli Accordi interconfederali e dai Contratti Integrativi Regionali di categoria nell'Artigianato.

A 24 anni dalla sua fondazione EBAV ha sicuramente raggiunto risultati molto lusinghieri, che premiano il percorso che le persone delle organizzazioni socie hanno pazientemente costruito con la loro tenace azione quotidiana.

Possiamo dire, e con orgoglio, che gli aderenti, oggi 144.950 lavoratori dipendenti di 35.287, rappresentano il 98% degli addetti del comparto artigiano veneto, un dato che

esprime tutta la forza di una comunità, quella che opera nell'artigianato, dove i valori dell'economia sociale trovano la loro massima espressione. I dati che potete vedere nella scheda in cartellina ben rappresentano un'attività mutualistica dalla quale non si può più prescindere per un buon governo delle relazioni sindacali del settore: l'EBAV è infatti l'unico ente bilaterale dell'artigianato nel paese ad erogare prestazioni sia ai lavoratori che alle imprese. Ma la vera forza è rappresentata proprio dalla *governance* locale fatta da organizzazioni imprenditoriali e sindacali confederali e di categoria, in costante rapporto tra loro, capaci di produrre rapidamente tutte le soluzioni più adeguate al momento congiunturale-economico. Spesso precorrendo i tempi. Come fu all'inizio di questa lunga crisi, quando si produssero tre accordi (2009-2011-2013) che EBAV prontamente applicò, i quali prevedevano una forte innovazione delle prestazioni della bilateralità:

- prestazioni e sostegno finanziario alle imprese per il riassetto del debito;
- sostegno al reddito ai lavoratori attraverso l'ammortizzatore sociale integrativo in caso di sospensioni. Nel 2012 i lavoratori assistiti sono stati 25.800, dato che fa pensare all'art. 3 comma 14 della legge Fornero già applicato;
- sostegno alla riqualificazione dei lavoratori di aziende che implementano nuove tecnologie e sostegno al costo dell'innovazione, con un fondo partecipato al 50% da EBAV e dalla Regione Veneto per un valore complessivo 3.200.000 di euro;
- incentivi alla trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a tempo, apprendistato interinali ecc..;
- emergenza occupazione: incentivi alle imprese per all'assunzione di giovani lavoratori;
- emergenza famiglie: incentivi per la costruzione o restauro prima casa;
- Riconoscimento e certificazione della rappresentatività sindacale.

## **LE ECCELLENZE: SANI.IN.VENETO**

Ma la novità più importante prodotta dalla recente attività sindacale è rappresentata sicuramente dall'accordo istitutivo del fondo sanitario integrativo il comparto artigiano SANI.IN.VENETO che rappresenta un livello elevato di esercizio della solidarietà tra lavoratori, impresa e relativi familiari. Costruito a livello regionale, esso si è assunto un chiaro impegno sussidiario verso il fondo sanitario nazionale SAN.ARTI, a cui fanno riferimento tutte le altre regioni. Nel difficile percorso negoziale, contrassegnato da



tensioni localiste, conclusosi alla fine con un importante accordo - un accordo capace di tenere insieme tutti i soggetti delle due parti in gioco, sia nazionali che regionali- siamo stati accompagnati, consigliati e sostenuti dal nostro Segretario Generale Raffaele Bonanni e dal suo staff, e qui oggi a nome delle categorie e della Cisl del Veneto, mi permetto di ringraziare sentitamente.

- Grazie Raffaele -

Ma è il dato quantitativo che ci incoraggia, infatti il Fondo, costituito da soli due mesi ed operativo dai primi giorni di agosto, ad oggi ha già raccolto ben 72.000 adesioni tra i lavoratori dipendenti di 18.000 imprese artigiane, anch'esse iscritte al fondo: un successo inaspettato. La dimostrazione pratica di quanto sia efficace la bilateralità fondata su una comunità. Una comunità composta da soggetti diversi che si conoscono e si riconoscono, che si rispettano, nei ruoli diversi che ricoprono, ma che sanno essere unica entità; (una comunità) che fa "economia civile," che crede nella solidarietà e la pratica quale strumento per migliorare la società.

## **SOLIDARIETA' VENETO**

SOLIDARIETA' VENETO è il fondo pensione integrativo di tutte le categorie produttive del Veneto, istituito 23 anni fa tra Cisl Veneto e CONFINDUSTRIA Veneto, al quale hanno aderito successivamente la UIL del Veneto, le associazioni artigiane CGIA, CNA, CASA , Feder-Clai e infine la Confapi del Veneto.

Il Fondo Pensione è **intersettoriale ed intercategoriale**, l'adesione a Solidarietà Veneto è possibile per tutti i lavoratori dell'industria, della piccola industria e dell'artigianato. Cambiando azienda o settore inoltre non è necessario cambiare il Fondo cui destinare il proprio TFR.

**Possono aderire, inoltre, i lavoratori autonomi dell'artigianato ed i loro collaboratori familiari, i coltivatori diretti e loro familiari, i lavoratori atipici (co.co.co. e co.co.pro.), i lavoratori interinali ed i liberi professionisti senza cassa previdenziale.**

Solidarietà Veneto è il primo Fondo nato dalla contrattazione collettiva nel mondo delle piccole e medie imprese a svilupparsi in Italia. I primi contratti aziendali, che furono la radice del futuro fondo pensione, vennero realizzati a Treviso ad opera della Filca-Cisl. Il

Fondo è operativo dal 1990, circa 7-8 anni prima della partenza dei primi fondi negoziali italiani. Esso vanta diciannove anni di rendimenti ampiamente superiori al TFR.

Lo spirito che anima Solidarietà Veneto è sempre stato quello di offrire un ottimo servizio a tutti i propri soci- lavoratori ed aziende- nel rigido rispetto di tutte le normative attualmente vigenti e con la massima trasparenza.

Il contenimento massimo delle spese amministrative (quota d'iscrizione e quota associativa) avviene attraverso una gestione attenta ed oculata: meno spese è uguale a migliori prestazioni previdenziali agli associati.

Solidarietà Veneto è fra i Fondi più "partecipati" in Italia con i suoi 200 componenti l'Assemblea e i 18 componenti il CdA. Si tratta di rappresentanza locale capillare e del tutto volontaria (nessun gettone presenza a CDA ed assemblea). Il nostro Fondo è regionale, un fondo di comunità, che crea coesione sociale e appartenenza, quindi fortemente radicato nel territorio del Veneto e vicino alle esigenze di tutti i lavoratori.

### *I numeri*

Le adesioni al fondo ammontano oggi a 46.600 lavoratori, mentre le adesioni delle aziende sono 5.900. Il patrimonio complessivo di Solidarietà Veneto che nel 2012 superava i 660.000.000 di Euro registra una crescita media di 80.000.000 all'anno. Solidarietà Veneto nel 2012 ha distribuito circa 16.000 erogazioni pensionistiche.

### *La nuova frontiera*

La novità importante, il vero cambio di passo, consiste nell'impiego di risorse in investimenti territoriali verso le PMI venete. A tal fine sono state stipulate tre convenzioni con altrettante banche due BCC, Banca Prealpi e Banca di Verona e con Veneto Banca per trasferire risorse economiche al modo produttivo realizzando così investimenti per un ammontare di 13,5 milioni di euro: sono in tanti a dire che bisogna "far sistema" i soci di Solidarietà Veneto oltre a dirlo lo stanno anche facendo. Magari sarà poca cosa, ma occorre pensare a quale grande potenzialità risiede in questa nuova frontiera dell'economia sociale.

## **L'EVOLUZIONE DELLA BILATERALITÀ**

### **GOVERNANCE EFFICACE, RAPPRESENTANZA, DIMENSIONI**

Va detto con forza che l'efficacia della bilateralità sta anche nelle modalità con cui si esplicita. La gestione degli enti bilaterali infatti va realizzata proprio nel luogo dove le risorse vengono prodotte e per i soggetti che ivi le producono. In primis per la diretta responsabilità gestionale delle parti sociali coinvolte; secondo, per goderne direttamente i benefici (spesso si tratta di rinunce ad aumenti salariali); terzo, per ottenere la migliore efficacia della erogazione delle prestazioni che devono sempre essere prontamente attagliate alle diverse situazioni che nel tempo si modificano. Va comunque posta attenzione agli aspetti solidaristici e della sussidiarietà nel solco della migliore tradizione della CISL. Ma perché la mutualità non diventi autoreferente o peggio, che le parti socie (OOSS ed ASS-IMPR) siano avulse dai propri tutelati pensando di rappresentarne i bisogni anche senza mandato né consultazioni dirette o indirette, va coltivata una corretta pratica di effettiva rappresentatività soprattutto nella piccola impresa. Visto che i contatti tra lavoratori e sindacato non avvengono nell'impresa siano almeno espletati i principi della rappresentanza e della rappresentatività con la possibilità di aderire ad un sindacato da parte dei lavoratori attraverso la delega sindacale in piena libertà nel luogo neutro della bilateralità.

Nutriamo un certo scetticismo verso l'integrazione a grandi numeri come si va proponendo attualmente. Certo con uno sguardo al report in cartella si può trovare in Veneto soluzioni mediane sicuramente migliori dell'attuale assetto, che per certi settori è ancora alle origini. Sono sicuramente possibili integrazioni o sinergie con pratiche federative fra enti bilaterali, ma pensiamo che mai deve essere smarrito, nella nuova stagione della bilateralità il senso vero di comunità dialogante con strette relazioni, bisogna produrre maggior sviluppo umano, occorre equilibrare le dimensioni quantitative con quelle qualitative dei necessari rapporti socio-relazionali vera linfa vitale della bilateralità.

### **ENTI BILATERALI E SVILUPPO**

Gli EE.BB. però non possono sfuggire nell'immediato al compito di adottare politiche di sostegno allo sviluppo in sinergia con le regioni utilizzando le risorse del FSE, come

recentemente avvenuto con la contrattazione artigiana regionale, dove ci si è spinti fino al sostegno al credito (non oneroso) visto il perdurare della crisi e soprattutto dall'incrudirsi del credit-crunch. Ma la lunga tradizione di sostegno e servizio alle imprese ha prodotto altri significativi risultati, sia sostenendo economicamente la commercializzazione dei prodotti che sostenendo l'innovazione di prodotto e di processo attuate dalle aziende. Bisogna ora occuparsi di ingresso nelle imprese di giovani laureati e di ricercatori, con incentivi a carico della bilateralità da erogare alle imprese ed ai neo-assunti.

## **COESIONE SOCIALE E WELFARE DI PROSSIMITÀ**

Welfare aziendale e territoriale come elemento acquisitivo avanzato a valore economico pieno cioè con prestazioni detassate, i cui temi principali da svolgere sono la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria integrativa, l'assicurazione contro la non autosufficienza, i pacchi spesa, le convenzioni per acquisto di servizi in genere ecc..

Ma il terreno che dovrà essere battuto da ora è il **welfare di prossimità** di cui la contrattazione integrativa sempre più se ne sta occupando. La ristrettezza delle risorse pubbliche ed i vincoli di bilancio da un lato, e le nuove e crescenti necessità delle lavoratrici madri e delle famiglie, dei lavoratori in genere dall'altro, stanno favorendo in Europa la crescita del **secondo Welfare**, che si affianca e si integra con gli interventi di razionalizzazione della spesa a sostegno del sistema di welfare pubblico. La CISL propone che gli enti bilaterali e la contrattazione mobilitino risorse consistenti verso iniziative di privato sociale qualificato per la gestione di welfare integrativo. Si potrà così attirare cofinanziamenti di altri soggetti sociali (fondazioni bancarie e benefiche ecc.) radicati nel territorio e fortemente interessati al benessere sociale della comunità. Tali dotazioni vanno collocate sapientemente a favore della popolazione lavoratrice, solidalmente ai famigliari e sussidiariamente alle persone indigenti. I servizi mutualistici e le relative prestazioni verranno prodotte da secondo una priorità definita dalla contrattazione, ma sempre prontamente modificabile dalle parti sociali direttamente interessate. Queste iniziative produrranno un secondo effetto positivo visto che si realizzeranno parallelamente nuova occupazione, con un ritorno economico consistente alla comunità locale che si è spesa per l'iniziativa. Anche in questo nuovo argomento si deve usare un giusto equilibrio tra localismo e sussidiarietà.

## LE NUOVE SFIDE

Non sia presa come una forzatura, ma vorremo, qui, oggi, lanciare una provocazione agli ospiti che con noi discuteranno sul tema. Qual'è il loro pensiero su questi **nuovi orizzonti** che proponiamo per una rinnovata bilateralità e **come realizzarli**:

- Ampliare il numero degli iscritti ai fondi **pensione integrativa** (ora appena il 26% dei potenziali aderenti hanno attivato una pensione integrativa). La scelta sta fra un platea di nuovi poveri solo fra 20 anni o una forma (silenzio assenso od incentivi) di semiobbligatorietà alla adesione;
- Preoccuparci dello **sviluppo e della finanza** che manca nel sostegno alle aziende. La contrattazione potrebbe sviluppare una forma di risparmio contrattuale, accantonando parte di salario intestato esclusivamente ad personam (ad ognuno il suo) costituire un fondo presso un ente bilaterale per attivare investimenti verso le PMI e le aziende artigiane del Veneto. Il know-how c'è già nei fondi pensione.
- **Ammortizzatori sociali**: EBAV anticipa la legge e traina molti altri EE.BB., commercio, turismo, agricoltura, edilizia, verso la gestione attiva delle sospensioni con circa 30.000 beneficiari assistiti , il futuro del sistema sarà regionale o nazionale? (nessun'altra regione ha gestito come da noi le sospensioni) per comparti od integrato?
- Bisogna difendere l'occupazione e occorre farlo occupandoci di chi è disoccupato non lasciarlo solo. La legge Fornero prevede un ruolo per gli enti bilaterali di erogatori di **politiche attive del lavoro** anche utilizzando risorse dei fondi interprofessionali (meglio in per la riqualificazione che per la cig), cosa ne pensate?
- Siamo più poveri: il position-paper per la redazione del nuovo POR 2014-2020 del FSE, evidenzia la crescita della povertà delle famiglie che in Veneto (come in Italia) sale dal 5,4% del 2006 al 15,2% del 2012. Le altre, meno povere sono più indebitate (una su quattro), sono calati del 7% i consumi di generi alimentari, trasversalmente. Che fare? La cittadinanza attiva si organizza qua e la in **Gruppi di Acquisto Solidale** cosiddetti GAS perchè non attivarli per tutti dentro alla bilateralità, l'adesione costa 10 euro al mese (sono detassabili) e produce sconti tra il 10% ed il 15% su carburanti, assicurazioni, tariffe telefoniche e spesa per alimenti

e per la casa nei maggiori supermarket convenzionati, risparmi attorno alle 2.000-3.000 euro anno. Le esperienze attuali si fermano ai pacchi spesa delle grandi aziende ma non producono la stessa convenienza.

- La **non auto-sufficienza** colpisce soprattutto gli anziani ma anche chi fa un incidente sul lavoro o per strada, il sistema pubblico garantisce sempre meno. Perché pensarci quando è tardi organizziamo in forma associativa e mutualistica-assicurativa tale prestazione, la bilateralità può farlo meglio garantirsi un pezzo di sereno futuro che un piccolo e super-tassato pezzetto di salario, magari anche alla regione conviene sostenere una simile avanzata iniziativa di qualità sociale.

Non è obbligatorio che questi argomenti siano trattati esclusivamente dentro al contesto bilaterale, sicuramente possono da esso prescindere e svilupparsi invece in azienda con la contrattazione, sicuro è con questo nuovo scenario di crisi dovremmo fare i conti ancora per un bel po' di tempo. Queste nostre proposte, possono, se ben declinate irrobustire la coesione sociale, grande valore del nostro Veneto, alleggerire le sofferenze di chi perderà il posto di lavoro e dare speranza a chi ancora non ce l'ha e far sentir la gente tutta meno sola.

ATTREZZIAMOCI !!!!!!!

SEGRETERIA USR-CISL VENETO

Giulio Fortuni